

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per l'anno... on trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
per tutte le Province Italiane... 7. — 15. — 25. —
posterio, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni, eccetto la domenica.

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seltz N. 953 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambleras, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

I migliori destini.

Con questo titolo il signor *Emilio de Girardin* stampava nella *Liberté* di Parigi un articolo che produsse una gran sensazione in Parigi e nella Francia intera e che gli valse da parte del governo un processo ed una condanna a 5000 franchi di multa.

E' una potente requisitoria contro l'impero, ove prendendo ad esaminare che cosa si avesse fatto della Francia tanto all'interno quanto all'esterno prova facendo una rivista retrospettiva dal colpo di stato del 2 dicembre, che tanto l'imperatore quanto i suoi ministri furono al disotto della loro fama, e che la Francia in luogo della gloria e della potenza promessagli, è minacciata da ingenti pericoli.

Ecco l'articolo:

Di tutto il discorso del ministro di Stato nella tornata del 26 febbraio, dopo l'interpellanza del signor *Giulio Favre*, e prima della dichiarazione del signor *Emilio Olivier*, non resteranno nella memoria del lettore che queste tre linee, eloquenti forse, ma un po' imprudenti.

«Noi abbiamo condotto il paese gradatamente e ogni anno a destini migliori».

Imprudenti difatto, perché queste tre linee provocatrici chiamano formalmente il paragone tra il presente e il passato.

Interroghiamo dapprima, i fatti, esterni. Territorialmente la Francia, sotto il secondo Impero, si è aumentata di tre dipartimenti:

Alpi marittime	195,000 abitanti.
Savoia	275,000 —
Alta Savoia	268,000 —

Totale 738,000 abitanti.

Ma a quale prezzo?

Dapprima al prezzo dell'imprestito di 500 milioni, contratto nel 1859 al corso di 60 fr. 50 cent., di poi al prezzo di tutto il sangue francese che è stato versato per difendere gli

Italiani contro gli Austriaci. Quindi al prezzo dell'unificazione dell'Italia ed in seguito ancora al prezzo dell'unificazione della Germania, infine al prezzo di ciò che ci costerà un riordinamento dell'esercito che obbliga al servizio militare tutti i Francesi validi, tutti, vale a dire, 160,000 chiamati ogni anno almeno, in luogo di 80,000 al più, che era la cifra del contingente annuale prima del 1852.

Di quali destini migliori, di quale influenza più grande nel mondo la Francia va debitrice alla spedizione del Messico, che dopo il 1862 ci è costata tanti uomini robusti, rapiti all'aratro e all'officina, tanto danaro indispensabile deviato dal suo corso? Qual peso ebbero nel 1863 nelle bilancie del principe Gortschakoff i disastri innumerevoli del sig. Drouyn de Lhuys? Forse che risparmiarono un solo rigoro ai disgraziati Polacchi, ingannati da crudeli illusioni? Quali vantaggi abbiamo tratti dalle nostre vittorie riportate sopra i Russi in compagnia degli Inglesi e dei Piemontesi? Dalle nostre vittorie riportate sopra gli Austriaci in compagnia degli Italiani? Dalla battaglia di Sadowa, che abbiamo lasciata dare e vincere ai Prussiani, i quali avevano col nostro consenso gli Italiani per ausiliari. Ne abbiamo noi tirato almeno l'utile d'una alleanza indissolubile tra la Prussia, l'Italia e la Francia, tre potenze formanti un fascio di cento milioni d'abitanti, vale a dire disponendo d'una forza così considerevole che nulla sia possibile senza di lei e contro di lei?

Invece di questa alleanza se ci mancasse o se noi la rifiutassimo, quali alleati avremmo? Quale è, presentemente, il nostro compito in Oriente tra la Russia che noi abbiamo combattuta, e la Turchia che noi abbiamo difesa dal 1864 fino al 1866? In ricompensa di tutti i nostri sacrifici che cosa ci è stato offerto e che cosa ci può esser dato?

Interroghiamo ora l'interno. Moralmente la Francia, sotto il secondo Impero, eccettuata l'infinità degli scioperi, non ha guadagnato nulla, assolutamente nulla. Ciò che la vigilia del 2 dicembre 1851 era libertà, la dimane non fu più che tolleranza, ciò che era diritto non fu più che autorizzazione, e le autorizzazioni più insignificanti vennero negato, quando anche non si trattasse che di semplici conferenze letterarie. Misurata dal punto della libertà, la Francia è di molto al di

sotto della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, del Portogallo e della Svizzera; in Europa non vi ha al disotto della Francia se non la Spagna.

Quali sono adunque i fatti, quali gli atti, quali le leggi che autorizzano il ministro di Stato a vantarsi di avere condotto «il paese gradatamente ed ogni anno a destini migliori»? Le nostre ricerche per scoprirlo sono rimaste infruttuose. Non è a noi che il nostro antico collega all'Assemblea legislativa, il signor *Rouher*, pretenderebbe di dire seriamente che il colpo di Stato del 2 dicembre ha salvata la Francia dall'anarchia, perché, se ci tenessimo un linguaggio tale, contrario alla verità, noi gli risponderemmo rimettendo sotto i suoi occhi quelle parole del presidente della Repubblica, pronunziate nel palazzo di città il 10 dicembre 1850: «Oggi, lo riconosco con gioia, la calma è ristabilita negli spiriti; i pericoli che esistevano due anni fa sono spariti, e malgrado l'incertezza delle cose, si fa assegnamento sull'avvenire, perché, si sa che se modificazioni debbono aver luogo, esse si compiranno senza sconvolgimenti». E se queste parole non bastassero, soggiungeremmo questa, indirizzata sei giorni prima del colpo di Stato, il 25 novembre 1851, agli espositori francesi all'esposizione universale di Londra, nella sala del Circo a Parigi: «Prima di separarci, signori, permetteteci di incoraggiarvi a rimanere in Francia, prendetela senza timore; essi impedivano lo sciopero quest'inverno. Non temete l'avvenire. La tranquillità sarà mantenuta qualunque cosa arrivi».

Quando esprimevansi così il 25 novembre 1851, quando incoraggiava così l'industria e il commercio di Parigi a intraprendere nuovi lavori; quando diceva loro di non temere l'avvenire; quando dichiarava loro che qualunque cosa fosse accaduta la tranquillità sarebbe mantenuta, il presidente della Repubblica diceva il vero. Difatto, nessun pericolo, nessun disordine vi era a temere, perché l'editto del 10 dicembre, avendo il comando dell'esercito, aveva tra le mani forze militari più che sufficienti per ristabilire immediatamente la tranquillità, se fosse stata turbata, e reprimere energicamente qualunque tentativo di sommossa fosse scoppiato. Ma forse che si doveva temere che alcuno ne scoppiasse? Forse che, dal 13 giugno 1849 al 1.º dicem-

bre 1851, aveva cessato di regnare l'ordine naturale il più perfetto? Malgrado la legge della provocazione del 31 maggio 1850, che senza motivo e senza diritto, aveva con un voto esclusi tre milioni di elettori sopra nove milioni; forse che tutte le elezioni parziali, a Parigi e altrove, non avevano avuto successivamente luogo senza il più leggero scompiglio? Forse che di buona fede e seriamente il depositario del potere esecutivo aveva a temere che fosse recata la più leggiera offesa all'inviolabilità del suo deposito e alla sicurezza della sua persona dal potere legislativo? Se l'uno dei due poteri era minacciato dall'altro, come provarono gli avvenimenti compiuti, forse che non lo era il più debole? Non era forse quello che non aveva nelle sue mani se non i 361-362 voti che deponeva nell'urna dello scrutinio?

Nel novembre del 1851 eravi, è vero, rivalità tra i due poteri, usciti l'uno e l'altro dalla costituzione repubblicana e dal suffragio universale, nulla di più; non vi aveva né anarchia, né pericolo di anarchia: ecco ciò che in ogni occasione, e unicamente affido di rendere omaggio alla verità, noi non abbiamo cessato di sostenere contro tutti quelli che travisavano le cose, gli uni di certa scienza, gli altri per balordaggine. Ecco ciò che, d'accordo colla verità, scriverà la storia! Sì, d'accordo colla verità, perché se il presidente della Repubblica aveva tra le mani forze assai considerabili, per incrinare la costituzione, in cui avesse lacerata la costituzione che egli aveva giurato di mantenere, non sarebbe ciò stata una prova manifesta che, fuori di lui, essa nulla avesse assolutamente a temere? Chi l'avrebbe assalita, chi avrebbe osato assalirla contro di lui, di lui che la difendeva, di lui tanto più invincibile in quanto che avrebbe avuto più di rispetto per essa?

No, con o senza la revisione, nulla eravi assolutamente a temere pel mantenimento della costituzione, per la durata della Repubblica, per la conservazione della libertà e la continuazione dell'ordine. Le due elezioni di maggio 1852, quella dell'Assemblea legislativa e quella del presidente della Repubblica, si sarebbero compiute tanto pacificamente quanto l'elezione del 10 dicembre 1848, in cui, benché la libertà della stampa e la libertà di riunione fossero in quel tempo senza limiti legali e regnassero nella loro pienezza, non avvenne né in alcuna città, né in alcun co-

APPENDICE

NAVIGAZIONE DELL'ITALIA

Commercio Marittimo.

L'Italia ha 5,400 chilometri di spiagge marittime, di cui più di 2000 per le isole; le Alpi la uniscono al continente con una linea che è di 1200 chilometri circa. L'Italia è gettata in mare; per di più, e deve anzi ogni altro, nell'interesse della sua prosperità industriale e commerciale, pensare al mare, sposarlo, come un tempo, la repubblica di Venezia, la una parola, deve essere una potenza marittima, e considerarsi come tale. Non cadrebbe in acconcio né interesse, né una dichiarazione storica intorno a Pisa, Anafi, Genova e Venezia e noi non vi ci accingeremo. Abbiamo molto da fare, abbiamo fatto poco, e ci mancano sopra tutto gli incoraggiamenti del governo, l'iniziativa

particolare e il concetto pratico e conclusivo.

Nel regno d'Italia vi sono venticinque porti di prim'ordine, in cui si sviluppano la navigazione, l'importazione e l'esportazione, in ragione di più di 400 bastimenti, tanto entrati come usciti. E sono: Ancona, Bari, Cagliari, Capri, Castellammare di Stabia, Catania, Grotte, Genova, Girgenti, Livorno, Maddalena, Manfredonia, Messina, Napoli, Palermo, Porto Maurizio, Porto Ferrajo, Porto Torres, Pozzuoli, San Stefano, Savona, Siracusa, Taranto e Trapani.

Il movimento generale in questi porti varia dal 1860, da 70 ad 80,000 navi a vele, tanto entrate come uscite con bandiera italiana corrispondente ad un tonnellaggio di 3 milioni circa, e di 8 a 9000 navi, anche a vele tanto entrate come uscite, con bandiera estera, per un tonnellaggio di un milione circa.

Il movimento dei battelli a vapore è di circa 3000 tra entrati ed usciti con bandiera nazionale per un tonnellaggio di circa un mezzo milione, e di 3000 anche tra entrati

ed usciti con bandiera estera per un tonnellaggio di circa un milione. Unendo a ciò quello dei porti di Venezia, Civitavecchia, Trieste ed Istria, una tale cifra aumenta di un terzo, figurando però Trieste principalmente in questo aumento. Gli altri porti e scali d'Italia di minore importanza non possono entrare in questi calcoli, poichè accrescono di molto il numero dei legni che arrivano e partono vuoti, e non rappresentano il più delle volte che trasporti di scala a scala.

Si giungerebbe, tenendone conto, a falsare l'idea della nostra navigazione e del nostro commercio. Bisogna pur tuttavia eccettuarne alcune scale dell'Adriatico che hanno alcuni rapporti con Trieste e l'Istria.

Contandoli tutti, l'Italia ha sul Mediterraneo 36 porti, tra cui la Spezia, la Maddalena, Messina, Augusta e Siracusa sono mirabilmente favoriti dalla natura. Sul mare Jonio e sull'Adriatico, non vi sono meno di 26 porti, tra cui Ancona incomincia a prosperare. Taranto e Brindisi attendono dalla nazione il loro pristino lustro, e acquisteranno la massima importanza dall'apertura del-

l'istmo di Suez. La popolazione marittima è di circa 140 mila uomini, cioè:

Capitani padroni e piloti con patente	13,000
Costruttori	3,500
Marinai e mozzi	87,000
Operai	6,000
Barcaioli	6,000
Pescatori	25,000

Le materie necessarie alla costruzione non mancano. Si trova il legno sulle Alpi, sugli Appennini e nelle isole, il ferro nell'isola d'Elba e in Lombardia, il rame nelle provincie subalpine e in Toscana, la canapa nella vallata del Po e la pece in Napoli e in Sicilia.

La marina mercantile a vela conta, nell'attuale regno d'Italia, poco meno di 17 mila bastimenti per circa 700 tonnellate. Agguaglia per importanza quella della Francia, che conta 15 mila bastimenti per lo stesso tonnellaggio. La marina mercantile a vapore è di quasi 60 navi per circa 20 mila tonnellate.

mune, un solo atto, un solo che abbia fatto ombra al suffragio universale.

Se in tutto ciò che precede non vi ha una sola parola, la quale ammetta replica, che bisogna adunque pensare del pomposo elogio che il ministro di Stato si è solennemente decretato e contro la giustizia del quale noi protestiamo con tutta l'energia esattezza dei nostri ricordi? No, non è vero che tra le sue mani il paese sia stato condotto gradatamente e ogni anno a destini migliori. La Francia non è più potente che nel febbraio del 1851; essa è più libera? È dipeso da lei d'impedire gli errori irreparabili che furono commessi? E se nuovi errori dovessero aggravarli, quali mezzi avrebbe essa per gettare nella bilancia il peso della sua opinione?

PRUSSIA E OLANDA.

Circa alla voce corsa che la Prussia avesse rimandato all'Olanda rettificazioni di frontiere, l'*Avenir national* ha il seguente comunicato che, per l'importanza della questione, crediamo opportuno di riferire, malgrado le smentite che alla predetta voce furono date, molto più che l'*Avenir national* a cui del resto lasciamo la responsabilità, mantiene, a dispetto di tutte le smentite, l'esattezza delle sue informazioni.

Ecco il comunicato:

A dispetto delle smentite di alcuni giornali ripetute dall'*Agenzia Havas*, la luce comincia a farsi circa le esigenze della Prussia verso l'Olanda.

Il nostro corrispondente dall'Aja continua a tenerci a giorno sulle fasi di questa grave questione.

È noto che dopo lo scioglimento dell'antica Confederazione germanica l'Olanda credette raggiunto lo scopo dei suoi voti e considerò la provincia di Limbourg come sciolta dai suoi legami colla Germania.

Ma il ministro degli affari esteri olandese, signor Van Zuylen, non contentandosi dell'affrancamento della provincia di Limbourg, volle che questo fosse consacrato con atto diplomatico.

Il governo prussiano approfittò delle trattative intavolate dal governo olandese per formulare domande di compensi.

A Berlino non si contentano dell'abbandono offerto dall'Olanda del materiale della già fortezza federale di Maestricht.

Molto di più si domanda e si tira partito soprattutto di una recente dichiarazione del ministro olandese della guerra, generale Vanden Bosche. Questi ha fatto conoscere alla seconda Camera, che egli era disposto a ordinare lo smantellamento di Maestricht e di Vanloo, sentendosi nella impossibilità di mettere quelle fortezze in uno stato convenevole di difesa, senza grandi sacrifici di danaro.

Il governo prussiano s'impadronì di questa comunicazione, e fece sapere che egli non poteva consentire alla distruzione di piazze forti che coprono la sua linea di difesa.

L'Olanda sentendosi nella impossibilità di mantenerlo in buono stato, conviene che le rimetta alla Prussia, o che almeno riconosca a questa il diritto di tenervi guarnigione e di riunirle con una strada militare, che le permetta di proteggere la linea della Mosa.

Già da qualche tempo sono impegnate trattative a questo riguardo tra la Aja e Berlino; ma a misura che queste si prolungano crescono le pretese prussiane, le quali ultimamente giunsero fino alla rivendicazione di una parte del territorio olandese.

Vedendo minacciata l'integrità del territorio nazionale, il ministro olandese ha creduto non dovere aspettar più oltre ad informare la Camera elettiva delle pretese

della Prussia, ed è per questo che la invitò a raccogliersi in comitato segreto. Il sig. Van Zuylen ha pensato che, forte del concorso dei deputati, egli potrebbe parlare più francamente nelle trattative col signor Bismark.

CRONACA ELETTORALE.

Cividale 9 marzo. — Diamo precisa notizia circa la riunione preparatoria elettorale oggi qui tenuta dietro invito della Presidenza del Circolo Progresso.

I presenti erano quasi tutti Valussiani, 30 voti furono per Valussi, 7 per Costantini, 5 per Portis, 1 per lo Stecchini, 1 per Pontoni 1 per Dondo.

Le più onorifiche e numerose ed autorevoli informazioni furono lette a favore del Costantini, proposta anche con ispediale raccomandazione del Comitato Istriano diretta alla Giunta municipale.

Il Dr. Dondo, qual presidente collega al Dr. avv. Nussi, aprendo la seduta colla lettura del protocollo sullo stesso argomento tenuta nella precedente adunanza, lesse anche nell'odierna seduta due onorifiche corrispondenze sul Costantini, nonché il programma del Costantini stesso diretto agli elettori del Collegio cividalese.

Dai preparati peroratori per Valussi si vilipesero indecentemente lo Stecchini, e ciò si fece specialmente da un peroratore forestiere, che confessava di non conoscerlo. Si scorrevano parole per il Valussi ed allora di pronto accordo il partito, plausi, acclamazioni, e continui moti di approvazione manifestati anche dal presidente Nussi.

Si fecero gratuiti e perfino offensivi appunti contro il Costantini, ed allora di pronto applausi, acclamazioni al peroratore, e i soliti moti di approvazione, e si arrivò a tale da parafrasare svitando la più chiara e sane espressioni del suo programma, per predicarlo servile al governo, quel Costantini che di suo pugno scrisse: avrebbe rinunciato al posto di vice segretario della Banca nazionale di Fiume per dare sicurezza agli elettori contro ogni sospetto di servilità e per predicare dubbio sostenitore del Clero quel Costantini, il quale non professava religiosa fede cattolica. Ed a merito di tali inverosimili spropositi, plausi ed acclamazioni e soliti moti di approvazione.

Il Dr. Dondo apriva bocca per rispondere su quei ridicoli e strani appunti fatti contro il suo proposto e contro i documenti da esso letti, ma l'avv. Nussi vi si oppose a tutta forza. Il Dondo insisteva avere diritto di parlare sia per rispondere agli appunti contro la propria mozione, sia perchè fungente qual presidente, che aveva aperta e diretta fin allora la seduta, come lo fece altre volte, e che per tale lo si elesse e lo si pubblicò negli atti passati del Circolo. Ma il partito Valussiano, mentre il Dondo insisteva per parlare, chiese la chiusura della discussione e l'approvazione per pronta accordata alzata.

Sorpreso di tale sopraffazione il Dondo esternò al collega, che in tal guisa mancava contro il diritto ed anche la creanza. Dalle quali parole il Nussi approfittò per urlare, battendo mani e piedi, pretendendo di essere lui solo presidente, ostentando da furibondo, e con parole indebite, che in lui (rappresentante dell'adunanza) veniva l'adunanza medesima offesa dalle surripetute ospressioni del Dondo, e protestando e minacciando di espulsione chi gli si opponesse concluse per il suo comando assoluto nella presidenza.

Il Dondo, vedendo che i trenta valussiani eransi con gran fermento accentrati circa il banco presidenziale, compreso di che veramente si trattava, e che il resistere gli avrebbe potuto riescire fisicamente pericoloso, si limitò a protestare contro lo scandalo occorso, ed a far risultare, tosto che tornò un po' di calma giustificato appo l'adunanza il suo contegno. Vari forestieri e della Schiavonia che dalle porte aperte videro il tutto se ne scapparono sbalorditi. Giudicate voi sul merito della seduta 9 marzo 1867 tenuta dal Circolo Progresso.

Elezioni.

Udine. — Votanti 668.
Avvocato Moretti voti 289 — Conte Prampero 166. *Ballottaggio.*
Cividale. — Votanti 205.
Valussi Cav. Pacifico voti 89 — Nob. Portis Giovanni 60. *Ballottaggio.*
Tolmezzo. — Votanti 165.
Giacomelli Cav. Giuseppe 124 — Buccia Prof. Gustavo 16. *Ballottaggio.*
San Vito. — Raimondo Brenna voti 182 — Avvocato Billia Antonio 96. *Ballottaggio.*
Pordenone. — Votanti 487.
Ellero Prof. Pietro voti 239 — Galvani Valentino 188. *Ballottaggio.*
Palma. — Votanti 347.
Collotta Prof. Giacomo voti 212 — Ruvelli Pietro 120. (proclamato Collotta).
Gemona. — Votanti 235.
Prof. Buccia Gustavo voti 230 (proclamato).
San Daniele. — Votanti 344.
Zuzzi Dr. Enrico voti 232 — Sella Comm. Quintino 95.
Spilimbergo. — Votanti 211.
Mancini Comm. Avvocato Stanislao 139 — Sandri Cav. Antonio 34. *Ballottaggio.*

Garibaldi ed i suoi viaggi trionfali.

(B.) Garibaldi suscitò qui come dappertutto un entusiasmo che toccava l'ebbrezza del delirio: La causa degli onori quasi divini tributati a questo eroe leggendario, può emergere a parer nostro dal seguente parallelo.

La religione e la patria sono le due naturali aspirazioni, il perno su cui s'aggira l'umanità nella sua parte nobile ed incorrotta. La religione per sé stessa è un'idea astratta e difficilmente definibile, ed è la divinità che concreta e personifica questo concetto vago e sfumato, rendendolo (fino ad un certo punto) accessibile anche all'intelletto grossolano ed attuso dell'idiota. E l'uomo che sente il bisogno di qualche cosa che gli sovrasti, riposa tranquillo e sereno nel pensiero d'un Dio, sintesi dei suoi sentimenti religiosi.

Così la patria. Tutti sanno essere questa una parola convenzionale destinata ad esprimere una data plaga geografica, i di cui abitanti hanno in comune la storia, la lingua, i costumi e le aspirazioni. Ma come sentimento, come fonte d'affetti e d'opere generose, insomma come concetto astratto e poetico, è privilegio di chi tenne una tal quale educazione di mente e di cuore il concepirlo. E Garibaldi materializzò per la grande maggioranza degli italiani l'idea della patria, personificandola in Lui valoroso soldato ed intemerato cittadino. Quindi l'intelletto di questa immensa pluralità, bisognoso d'essere educato da fatti visibili e palpabili, più che da dimostrazioni teoriche, applaude freneticamente al celebre personaggio, che (trasportando il paragone) diventa il nume, la sintesi, la espressione del pensiero nazionale. Ecco il perchè di qualche accesso d'intemperanza nel popolo quando lo sentiamo parlare di Garibaldi, ecco il motivo per cui ognuno trasalisce quando sente pronunciare il nome augusto di quel grande. E questo scatto di nobile entusiasmo che, se vogliamo, sente un po' di superstizioso, si manifesta sempre in ragione inversa della quota di educazione dell'individuo.

Invece la classe eletta della società ritiene Garibaldi una fulgida figura storica, un genio compreso perchè non diplomatico ne conquistatore, insomma una di quelle individualità che invece di arruffare il mondo e di rendere tutti incerti sul pro-

prio conto, si presenta con tutta franchezza e generosità. Di lui non si può dire certamente "ai posteri l'ardua sentenza", i presenti l'hanno già giudicato e non dubitiamo che la sua sarà "vera gloria", anche per quelli "che questo tempo chiameranno antico."

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Da un carteggio da Roma in data del 6 marzo, togliamo quanto segue:

È finito il carnevale e vi posso ben dire che non ne han goduto che i birri e gli zuffi, i quali si son travestiti in tutte le fogge possibili per destare la pubblicailarità, ma non ci son riusciti, avvegnachè le piaghe che sanguinano nel cuore d'ogni onesto romano sien così profonde e dolorose da non trovar lenimento nei clamori delle maschere, specialmente quando queste son portate sulla faccia dei nostri oppressori.

Vi sembrerà incredibile, ma gli arresti verificatisi, fra i più eletti giovani nostri ascendono dal principio del carnevale. I oggi nulmeno che a duecento trenta. E ciò mi viene assicurato da persona che conosce da vicino il Randi, colui che ordinò questi arresti arbitrari. Vi ripeto che il mio asserito non è un'esagerazione, ma tanto vero che potete liberamente sfidare le smentite del *Giornale di Roma*, il quale se oggi o domani pretendesse di smentire il fatto, vi manderei la nota dei singoli nomi.

Anche dai paesi vicini a Roma ne giungono i ragguagli delle prepotenze pretese consumate durante il carnevale sopra i più pacifici cittadini. A questo proposito vengo assicurato che a Velletri, monsignor Ruggeri si mise ad arringare il pubblico, che in platea si era messo a far un po' di baccano.

Monsignor, come ben potete supporre, fu fischiato. Ed egli subitamente credè ben di telegrafare a Roma, e chiedere rinforzi. Il giorno dopo, più di trenta cittadini erano carcerati, fra cui alcuni che all'ora del teatro erano a dormire pacificamente a letto.

Delle trattative Tonello ne è perduto il filo. Ma mi si assicura che abbia già intavolato la grave questione delle poste e delle dogane. Se approderanno a bene ignorasi, ma in ogni modo ci vorrà assai tempo prima che se ne sappia qualche risultato.

Fra i carabinieri e gli zuffi si minacciano gravi dissidii. I primi hanno preso in uggia i secondi per la ragione che il governo pontificio li tiene a conservare la pancia per i fichi e ben di rado li spedisce contro il brigantaggio. Dei carabinieri invece ne periscono tutti i giorni.

ESTERO

Austria. — Il *Wanderer* di Vienna reca:

Il padre Wiesinger aperse ieri il cielo delle sue prediche quaresimali e parlò contro gli stati moderni nel senso degli articoli che compaiono nella *Kirchenzeitung* segnati dalle sigle A. W. Naturalmente ei scagliò i suoi fulmini contro gli stati moderni in generale e contro l'Italia in particolare.

Ei disse fra le altre: L'Italia, questo paese fra i più felici d'Europa, il giardino, l'Eden di questa parte del mondo, è diventato, in causa dei suoi moderni predicatori di libertà, il più infelice di tutti. Il popolo è caduto nel servaggio, le carceri riboccano di detenuti, ed i re e principi messi in fuga. E cosa è ora subentrato in luogo di prima? I moderni apostoli della libertà hanno calpestato il 7.º comandamento del Decalogo mantenendolo in vigore soltanto per i piccoli ladri. Il popolo è più schiavo di prima, e non basta che le prigioni sono piene, ma nessuno è più sicuro dei malfattori, che girano liberi per le vie. Persino sull'aria che si respira e sul sole sonosi imposte delle tasse.

La maggior ventura si è quella di venir esiliato da un paese ove viene predicata la moderna libertà, da un paese ove vi è un re senza regno, senza corona e persino senza testa. Un solo mezzo di salvezza io veggio in

tali circostanze: il ritorno al cristianesimo. L'unica via a ciò è quella di abbattere la divisa di un principe di Massona. Pregare e... darci dentro (percuotere) l'imperatore il pregarlo soltanto nella condizione nostra serve così poco, come al naufrago che sta per sommersi, e gioverebbe anzi ad allietare i nemici del cristianesimo nei loro costumi. Percuotere deggiono i cristiani, poiché è delle parole che temono le creature di questo mondo, altrimenti si corre pericolo di tirarsi addosso il giogo, la forza e la ghigliottina. Chi adunque vuol seguirmi, pigli la sua croce e mi segua!

Con questa provocazione a una crociata contro l'Italia, il padre Wiesinger pose fine al suo dire.

Dopo aver riportato queste parole il *Wanderer* osserva: Garibaldi trovò in perfetta salute.

Vienna 8. — La *Presse* assicura che malgrado il riavvicinamento della Francia e della Russia, le Potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma l'accordo è prossimo.

Vienna 8. — Il sottosegretario di Stato, Beke, fu nominato ministro delle finanze.

Parigi 8. — La Corte imperiale confermò la sentenza del tribunale nel procedimento contro Caderousse, annullando il testamento. Si presentò al Corpo legislativo il progetto di ricompensa nazionale, da darsi a Lamar-tine.

Parigi 8. — (Dal *Moniteur*). L'Imperatore, in una recente visita al campo di Marte, esprime la sua viva soddisfazione per l'attività, colla quale si vanno compiendo i lavori dell'Esposizione universale. L'Imperatore ha specialmente notato gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Esprime la speranza che i francesi non si lasceranno sorpassare; ciascuno d'essi terrà ad onore di trovarsi pienamente in assetto pel 28 marzo.

Berlino 8. — Il *Monitore prussiano* annunzia: Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'Ordine dell'Annunziata, con un autografo del Re d'Italia, che fa risalire la parte gloriosa, presa dal Principe nell'ultima guerra.

Pietroburgo 8. — Le grandi potenze si sono messe d'accordo circa gli affari d'Oriente. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, d'accordo cogli altri ambasciatori, domandò l'applicazione dell'*hatti Humayun*, ed altre concessioni in favore dei Cristiani.

Nuova York 6. — Cotone 81.

Nuova York 7. — La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a maggio la discussione del progetto, che pone il Presidente in istato d'accusa.

Trieste 8. — Si ha da Atene 2: Cresce l'opposizione nella Camera per l'aumento delle imposte. Il *meeting*, radunatosi per protestare contro l'aumento delle imposte, fu disperso dalla Polizia. Oratori arrestati. — Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri, e 3500 fucili caricantisi per la culatta. Notizie di Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'Emiro di Bocara presso Samarcand. Il generale russo ha consentito di sospendere le ostilità mediante alcune garanzie per il commercio russo, e la liberazione degli schiavi.

Dublin 8. — Gli insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi, e si spedirono "rinforzi a Tipperary, ch'è minacciata da 1500 insorti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Ultime Notizie

Vienna 7 marzo. La *Wt. Abendp.* reca oggi la nota seguente: Da Lemberg 6 corr. ci giunge per via telegrafica la notizia, che la *Gazz. Narodowa*, la quale propugnava calorosamente per la votazione dell'indirizzo, sostenga qualmente la partecipazione dello scioglimento delle diete morava e cragnolina abbia avuto per scopo di esercitare pressione sulle discussioni della dieta galliziana. La causa però che provocò lo scioglimento delle diete morava e cragnolina fu anzi, che l'indirizzo ven-

ne rigettato, e riguardo alla Gallizia l'imperiale governo non ha mai pensato di tali misure. A confutare tali asserzioni basta rimandare alla data. Infatti lo scioglimento delle diete morava e cragnolina era stato deciso dal 1.º corr. e ancor nell'istesso giorno inviavansi le relative notificazioni ai signori governatori a Brunn e Lubiana, dimodoché i medesimi erano già al 2 del corr., prima adunque che seguisse la votazione in seno della dieta galliziana, in possesso di quelle pezze. Gli è inoltre da osservarsi che le due patenti di scioglimento venivano comunicate in via telegrafica anche al luogotenente della Gallizia, colla contemporanea osservazione che la votazione dell'indirizzo da parte anche della dieta galliziana, avrebbe per inevitabile conseguenza lo scioglimento della medesima.

Ciò è strettamente logico e per conseguenza dovea applicarsi questa misura anche in Ti-rolo. (N. Fr. Pr.)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze, 10. — Ricasoli fu eletto a grande maggioranza.

Pest, 9 marzo. La Camera dei deputati nell'odierna seduta accetta a quasi unanimità il progetto di legge relativo alla stampa. Bonis interpellò il ministro delle finanze circa il prestito al quale si sta ora per aprire la sottoscrizione. Il ministro Lonyay rispose, che il prestito era già un fatto compiuto quando il ministero ungarico entrò in funzione.

Sopra proposta di Szentkiralyi la Camera delibera che sia data indennità soltanto a questo ministero. Deak dichiara che tutto ciò succede, non già nell'interesse del ministero, ma del paese.

Atene, 7 marzo. Il piroscafo greco *Arcadion* ritornò felicemente dal suo primo viaggio di Candia a Sira, conducendo famiglie cretensi.

Costantinopoli, 7 marzo. Coll'esecuzione leale e pratica del *Hat-humayun* si rendono superflue ulteriori concessioni ai Rayahs (sudditi turchi cristiani).

Tutte le pretese della Serbia vennero accettate. I delegati di Candia sono qui giunti. Avvenne un forte terremoto a Metelino.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA

Distretto di Codroipo, 10 marzo. Nel Giornale di Udine del 9 corrente sotto la Rubrica Elezioni del Friuli abbiamo letto le seguenti parole al nostro indirizzo. Malgrado la rete compatta di Sindaci che si organizzarono fra di loro col principio dell'aiutarsi che ti aiuterò, senza grande vantaggio degli amministratori e malgrado un'attivissima propaganda di casa in casa nel distretto di Codroipo, la candidatura Sella nel collegio di S. Daniele guadagna terreno.

Queste parole noi abbiamo tutto il diritto di crederle dettate dal Redattore signor Pacifico Valussi perchè non sottoscritte e perchè in coda al giornale si è il di lui rispettabile nome. Amettiamo così quel principio di responsabilità altre volte da lui accettato.

Ciò premesso, gli chiediamo che significhino le espressioni *dell'aiutarsi che ti aiuterò*. Vorrebbe alludere forse a consorte, ad intemperate aspirazioni dei Sindaci i quali facendosi scala l'un l'altro potessero un giorno toccare una meta desiderata anche da altri più o meno onesti e timorati cittadini?

Sappia il vecchio collaboratore della *Perseveranza*, il corrispondente di giornali di vario colore che egli ha mentito per la gola quando dettava quelle frasi inconsulte. Credo pure che non tutti gli uomini si misurano col metro che egli ha in testa, e ciò che fece non è dissimile di quanto fanno quelli che egli chiama i nemici d'Italia. Mentire e calunniare.

Senza entrare in discussioni sull'individualità dei due candidati del collegio di S. Daniele, neghiamo recisamente di esserci organizzati col principio (o senza) *dell'aiutarsi*

che ti aiuterò perchè riesca il D.r Zuzzi a deputato al Parlamento nazionale nel collegio di S. Daniele.

Più verità e meno ingenuità sig. Pacifico nei vostri scritti, come pure vi raccomandiamo di aver un po' di riguardi per questi poveri Sindaci che non lavorano come altri per la gloria della pagnotta, ma pel desiderio di essere di qualche utile al proprio paese, ad onta delle vostre negazioni.

Fabris sindaco di Passariano — G. Batta Maddalini sindaco di Varmo — Giuseppe Tomassoli sindaco di Talmassons — Mainardi D.r Ermes sindaco di Camino — Mario Laurenti sindaco di Bertolo — D.r Daniele Rinaldi sindaco di Sedegliano.

Da Tolmezzo 9 marzo. — Dopo aver giustamente tributato una parola di encomio all' egregio Sindaco di Prato sig. P. Bruseschi che si fece caldo propugnatore della istituzione fra noi della Guardia nazionale, dobbiamo pure un meritato elogio al capitano della medesima signor Nicolò Canticani, il quale oltre di aver manifestato i nobili sentimenti che lo animarono ad accettare l'onorevole incarico nelle belle parole pronunciate il 24 febbraio in risposta al discorso del signor Sindaco, mostra coi fatti la sua solerzia per fare dei nostri bravi alpini la forte avanguardia delle falangi italiane contro lo straniero.

Strada Ferrata Pontebba-Mestre. — È egli vero che il Municipio di Udine ha mandato una deputazione a Venezia per versare sui preliminari circa una linea di strada ferrata da Pontebba a Mestre? È egli vero che il Municipio abbia mandato la deputazione senza previo concerto colla Deputazione provinciale o colla Camera di commercio che pur dovrebbe sapere se sono da tanto tempo e con molte spese occupati dell'argomento?

È egli vero che i rappresentanti il nostro Municipio abbiano aderito ai lavori preliminari onde gran parte della provincia ed Udine stessa venga privata del beneficio di quella linea?

È egli vero che i componenti la seduta di Venezia siano così ingenui da credere che l'Austria vorrà costruire un tronco di via ferrata da Villacco a Pontebba a sviare il commercio da Trieste per portarlo a Venezia?

Sarebbe curioso che, mentre da una parte si lavora alacremente per sollecitare la conclusione di un accordo pella strada Udine-Villacco, dall'altra si cerchi di controagire. Speriamo in proposito un pronto schiarimento. (F.)

Ieri a sera assistemmo alla recita data dalla società dell'Istituto filodrammatico, nel Teatro sociale.

I palchi e la platea rigurgitavano di spettatori, e ciò che val meglio di gentili spettatrici.

Si diede la *Rivincita* del nostro Cicconi, interpretata con molta cura ed intelligenza dai signori Dilettanti dell'Istituto, che in molti punti seppero strappare l'applauso al scelto ed affollato pubblico.

Lo spazio oggi ci manca per parlarne diffusamente e siamo costretti a rimandarne ad altro giorno l'esatto resoconto.

Ci consta che alcuni soci dell'Istituto ebbero a fare alcune osservazioni sulla ristrettezza del locale. Ma noi siamo certi che essi vorranno penetrarsi dalla necessità in cui si è trovata la *Rappresentanza*, essendole mancato il teatro Minerva, per l'improvvisa determinazione di quella direzione, che dispose del palco scenico ad uso delle marionette, di rivolgersi alla *Presidenza del Teatro sociale*, che col gentile consenso dei proprietari dei palchi ebbe la cortesia di annuire alla domanda della *Rappresentanza* stessa, ed aiutarla così a sdebitarsi dell'obbligo assunto verso i soci.

Questa sera al Teatro Sociale darà la sua prima recita la compagnia drammatica diretta da Amilcare Bellotti.

Il nome di questo valente attore, e la scelta dei bravi artisti che lo secondano, richiameranno ne siamo certi un numeroso concorso.

La compagnia A. Bellotti si distingue per

il suo scelto repertorio pur, il lusso della messa in scena, per la diligenza e l'esattezza dell'interpretazione.

Lodiamo la Presidenza di aver finalmente dopo tanti anni aperte le porte del Sociale con una delle migliori compagnie drammatiche che vanti l'Italia.

Da vendere due cavalli da sella alti 16 pugni, mantello baio, bene ammaestrati.

Rivolgersi per trattazione in Gorizia, casa N. 389, contrada del municipio.

VENEZIA

Depredazioni Austriache. — Il *Journal de Genève* ha da Venezia la seguente corrispondenza:

«Alcuni mesi sono, ebbi a parlarvi delle depredazioni austriache negli archivi e nei musei di Venezia. Il conte Cibrario è stato scelto per reclamare a Vienna ciò che deve essere restituito all'Italia in conseguenza dell'art. 18 del trattato di Vienna del 3 ottobre. Nulla fin qui è stato restituito, ed il conte Cibrario per intraprendere la sua missione aspetta che il governo austriaco voglia entrare in materia su questo riguardo.

Secondo documenti ufficiali, il conte Cibrario dovrà reclamare 249 quadri veneziani, più di 5,000 registri, cartoni volumi e manoscritti degli archivi e delle biblioteche, e 534 oggetti d'arte appartenenti al museo dell'arsenale di Venezia. Soprattutto dovrà insistere ne' suoi reclami per manoscritti che riguardano la storia veneziana, trovandosi oggi a Vienna tutte le più importanti collezioni che hanno tratto alla storia dell'antica repubblica, ed essendo stati letteralmente spogliati gli archivi di Venezia di tutto quanto possedevano di più prezioso.

«Credete che non v'è alcuna esagerazione in quello che vi scrivo. Tutti questi manoscritti e capi d'opera della scuola veneziana appartengono a Venezia e devono esserle restituiti, siccome già assegnati in modo speciale al territorio ceduto (testo dell'art. 18 del trattato di Vienna).»

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uff. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzetta illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercizio — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toiletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustré — Abeille medical — Gazzette de medecine — Gazzette des hôpitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

FARMACIA REALE

Specialità
FARMACEUTICHE
nazion. ed estere

DI
ANTONIO FILIPPUZZI
IN UDINE

Casa centrale
di
spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCHARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro la cura del Gover. francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno. La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.

Poiché, a così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorché, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blanchard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezza boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un'etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON SOGGIACCO VERDE

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Questo olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e vivacizza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*).

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti che si pubblica, dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo-Cosen in Trieste.

ANNO SECONDO

A. questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d'accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varie, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

PATI D'ASSOCIAZIONE

per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso
Mario Berletti in Udine.

OLIO

Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disiolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà toniconutrienti dell'Olio di fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce. L'organismo smmalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l'Ag. D. Mondo,
e dal farmacista Bonanni. Deposito in tutte
le farmacie d'Italia.

PREMI DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l'Indipendente, il quale entra nel suo ottavo anno di vita, è pubblicato esclusivamente per suoi abbonati la notevole e interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, le epistole e le memorie sono sempre appoggiate da documenti autentici, offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di lire 82.50, venti volumi gratis da scegliersi nella lista delle opere più celebri del tre romanziere e popolari.

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gli invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il *Conte di Massara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell'Indipendente, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinché possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'Indipendente, strada di Chiaia, 54, Napoli.

TITOLI INTERINALI

Prestito e Premi Città di Milano

Con sole italiane Lire 3

ITAL. LIRE 100000 DI VINCITA.

Estrazione 1.° Aprile 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroni e principali cambia-valute in Udine.

MALATTIE DI PETTO.

Il dottore Chirichilli, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolari, Clorosi, Anemia, Scrofole, colori pallidi, debolezze ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12 via Castiglione Parigi — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'Ag. D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

E sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOOTTO MESI

DI PRIGIONIA

IN UDINE, GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTA PASQUOTTI.

Udinese.

Si vende al prezzo di Lt. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovechio n. 730.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicò l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata, ed ampliata di quanto lo stesso Autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico Cas. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne dà una Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini udinese, ora Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, *A discepolo le lingue umanitarie dello esilio*. Nel vasto concerto del componimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliario a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Maioroli, ma questa, oltreché essere ora insufficiente allo scopo perché disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno che di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Isonzo nel Goriziano, sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1:100,000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli Avvocati, Notai, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione, od alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di questa importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Lt. L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto librai in via Cavour.

Udine, 10° febbraio 1867.

PAOLO GAMBIRASI

Editore